



UN PAESE SENZA CONTADINI, ALLEVATORI, PESCATORI E ARTIGIANI DEL CIBO NON È LIBERO E NON HA FUTURO

*Salviamo le piccole e medie aziende produttive, i territori,
le comunità rurali e costiere e il diritto al cibo*

Lettera aperta dalla Rete dei Municipi Rurali a sostegno degli agricoltori, allevatori e pescatori in mobilitazione

28 gennaio 2025

<https://statodicrisiora.it/petizione>

Al Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella

Alla Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni

Al Ministro dell'agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste, Francesco Lollobrigida

Sig. Presidente della Repubblica, Sig.ra Presidente del Consiglio, Sig. Ministro

Ancora una volta, gli agricoltori, gli allevatori e i pescatori sono costretti a scendere in mobilitazione per denunciare la crisi delle aziende produttive e chiamano i Sindaci, i Cittadini e i lavoratori delle filiere agroalimentari ad allearsi per difendere il diritto al cibo a campagne vive e tutelate con uomini e donne al lavoro nei campi e nel mare.

Nel documento posto a base della loro iniziativa denunciano come l'agroalimentare italiano sia un sistema ricco capace di realizzare performance importanti ma fatto da agricoltori e pescatori sempre più impoveriti.

Scrivono, fra l'altro: **“Sono le aziende produttive quelle che pagano il prezzo della crisi.** In venti anni hanno chiuso oltre il 50% delle aziende della pesca e agricole (meno 500.000 solo negli ultimi dieci anni). Del totale di 1,3 milioni chiuse, il 75% è in montagna o collina (con l'abbandono delle aree coltivate pari a circa 850.000 Ha in zone particolarmente vulnerabili dal punto di vista ambientale, idrogeologico e sociale)..... **Crolla il reddito reale dell'agricoltura per addetto** (Eurostat certifica che nel 2020 in Europa è aumentato in media di 2,8% ma in Italia è diminuito del 2,9%).... La chiusura delle aziende e l'abbandono delle aree coltivate comporta automaticamente la **perdita di posti di lavoro.** Sono ormai solo circa 175.000 le aziende che assumono operai agricoli (-7% in 5 anni) con i lavoratori che, per la prima volta dal 2007, scendono sotto il milione... in Italia su cento euro spesi dal consumatore per l'acquisto di prodotti agricoli freschi, **meno di 20 euro** remunerano il valore aggiunto degli agricoltori, ai quali, sottratti gli ammortamenti e i salari, resta un utile di 7 euro, contro i circa 19 euro del macro-settore del commercio e trasporto. Per i prodotti trasformati l'utile della agricoltore **si riduce a 1,5 euro pari a 2,2 euro, contro i 13,1 euro** del commercio e trasporto.”

Condivido con loro il grido di allarme: **“La crisi delle aziende agricole e della pesca è, sul piano sociale un rischio fortissimo per la Sovranità e la Sicurezza Alimentare** Se la Sovranità Alimentare è il diritto dei Popoli a determinare il proprio modello di produzione, distribuzione e consumo del cibo, senza agricoltori e pescatori lo stesso diritto al cibo e la democrazia sono a rischio. “

Aggiungo la mia firma alla Lettera aperta proposta dalla Rete dei Municipi Rurali per sollecitare il vostro intervento in risposta al grido di allarme di quanti lavorano la terra e nel mare e per attuare un piano straordinario per salvare le piccole e medie aziende produttive, i territori, il diritto al cibo e la Sovranità Alimentare e perché, come cittadini, non possiamo tollerare di perdere uno dei primi presidi della democrazia: il patrimonio di saperi di chi, lavorando nella terra e nel mare, ha contribuito a fare grande e unico il nostro Paese. Il Made in Italy non può essere solo una piattaforma commerciale!



Sindaci, uomini e donne delle istituzioni, contadini artigiani e pescatori insieme per garantire la democrazia delle comunità rurali difendendo il territorio e i diritti dei cittadini e della natura



Firma la petizione ai banchetti oppure online all'indirizzo: statodicrisiora.it/petizione